



Introduzione al congresso

Da quasi un secolo, dalla fisica subatomica in poi, sappiamo che l'imprevedibilità e l'incertezza sono parte essenziale del mondo in cui viviamo. Sappiamo che è un errore separare come elementi distinti il fisico, il chimico, il biologico, l'umano, il sociale.

Non si può cominciare solo da una singola parte perché tutte queste parti sono correlate, sono intrecciate come i fili di una corda. E qui arriviamo al nodo da sciogliere. Oggi nell'immaginario collettivo prevale ancora un'idea di scienza superata. Una scienza che è chiamata a trovare la causa di un singolo effetto per individuare un rimedio specifico.

C'è il rischio che la contrapposizione tra la proclamazione di certezze che si rivelano effimere e un'onda d'irrazionalità anti tecnologica e anti scientifica crei un clima inconciliabile.

Questi due atteggiamenti hanno una cosa in comune: cercano una spiegazione semplice per una realtà complessa

L'universo non è formato da ingranaggi prevedibili ed omogenei ma da movimenti aleatori, discontinui, disordinati. Il segno del nostro tempo è la complessità. Il vecchio concetto della scienza basata sull'idea di un rapporto meccanico causa – effetto è superato. Oggi sappiamo che ci sono molte catene causali che interagiscono le une con le altre in modo tale che risulta impossibile separarle.

Le cronache della pandemia hanno fatto emergere alcune di queste interazioni, ma forse non le abbiamo considerate con sufficiente attenzione. Si è parlato ad esempio del nesso tra i polmoni danneggiati dallo smog e una maggiore mortalità prodotta dal Covid-19. E del fatto che quel virus era confinato nel profondo delle foreste tropicali finché le motoseghe non sono avanzate e finché i mercati di animali vivi non hanno facilitato il salto di specie.

I virus sono presenti da quattro miliardi di anni ma ora si evolvono in un mondo che viene mutato dalla specie umana in modo radicale: gli uomini hanno ormai un potere di cambiamento del pianeta simile a quello della natura. Sarebbe logico esercitarlo a nostro vantaggio. Ma sta succedendo il contrario. E' quella che viene definita "trappola evolutiva"

E tutto ciò rimane in secondo piano perché le concatenazioni di eventi che la nostra azione provoca sono difficilmente prevedibili e richiedono risposte articolate, su più fronti.

Piccole cause possono produrre, attraverso una lunga catena di interazioni, grandi effetti. Mentre la vecchia idea di uno sviluppo lineare che vede nella natura un oggetto di conquista è più semplice, peccato che non corrisponda alla realtà. La crisi ha colto impreparati non solo i cittadini e i politici ma anche gli esperti perché per risolvere il problema Covid bisogna intrecciare molte dimensioni e i tecnici pensano in termini specialistici.

Un vizio che l'accademia non ha ancora cancellato, come dimostra la riforma universitaria che ha sostituito le facoltà con i dipartimenti senza valorizzare l'interdisciplinarietà. Del resto lo diceva già Einstein: il modo di pensare che ha creato il problema non può essere utilizzato per risolvere il problema”.

È la celebre tesi formulata da Edward Lorenz nel 1972: “il battito di ali di una farfalla in Brasile può provocare un tornado in Texas”.

Oggi potremmo dire: il battito di ali di una farfalla a Wuhan provoca un disastro a Bergamo.

Che fare in un mondo dominato da reazioni così poco prevedibili?

Non c'è da essere ottimisti perché i recenti vertici di Roma e Glasgow hanno dimostrato che su questioni cruciali e intrecciate alla crisi sanitaria, come il clima, siamo in forte ritardo. Ma non c'è neppure da essere pessimisti perché questa crisi ci sta costringendo a cambiare gli occhiali con cui osserviamo il mondo. Come dice papa Francesco:” Scopriamo di stare tutti nella stessa barca: nessuno si può salvare da solo”.

L'aspetto sanitario, sociale e quello ambientale della crisi stanno emergendo.

Vaccinando solo i ricchi il virus non si ferma. La solidarietà non è più solo una scelta etica ma una necessità che emerge dai fatti: siamo tutti figli della stessa biosfera. La pandemia ci sta insegnando che per aumentare le nostre probabilità di sopravvivenza dobbiamo estendere questo legame alle altre specie, agli ecosistemi. È un potenziamento dell'idea di fratellanza che nel novecento era rimasta in ombra mentre le altre due figlie della triade illuminista, la libertà e la giustizia, si contrapponevano sotto diverse bandiere politiche. Ora è arrivato il suo momento. Il momento della fratellanza non più solo come fatto intimo, spirituale, sentimentale, ma come esigenza di metamorfosi dell'umanità. La nostra Associazione Scientifica Andria è particolarmente sensibile e interessata a trasportare questi concetti nella migliore assistenza possibile alla nascita.

Per gli operatori è necessario affiancare alla “care” la “partnership” con le persone assistite, per passare dalla delega alla riscoperta delle competenze che ciascuno possiede, convinti come siamo che tutto abbia davvero inizio con il parto.

Roberto Fraioli

Presidente Associazione Scientifica Andria